

## «Saremo al tavolo solo se si parlerà dell'opzione zero»

di MARCO GIAVELLI

**ALMESE** - Sulle orme di Bussoleno, anche Almese esprime di fatto il suo "no" al nuovo tavolo di confronto fra governo e sindaci No Tav, per le connotazioni che esso ha via via assunto dopo il faccia a faccia di fine ottobre con il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio. Lo fa attraverso una delibera di giunta, approvata all'unanimità mercoledì 27 gennaio, che ricalca nella sostanza il principio di fondo già espresso dal consiglio comunale di Bussoleno con il voto favorevole di maggioranza e opposizione: o al tavolo verrà presa in esame anche l'opzione zero, cosa che il commissario di governo per la Torino-Lione Paolo Fojetta ha ripetutamente escluso, oppure Almese non parteciperà.

Il documento varato dalla giunta Bertolo, inviato anche a tutti i capigruppo consiliari, contiene tuttavia alcuni accenti diversi rispetto a quello di Bussoleno. Nello specifico sono state individuate sette condizioni "sine qua non" per sedere al nuovo tavolo, che «deve avere come base di partenza le raccomandazioni della sentenza dichiarata l'8 novembre 2015 dal Tribunale permanente dei popoli, in cui al primo punto viene raccomandato che lo Stato italiano proceda a consultazioni serie delle popolazioni interessate, esaminando tutte le possibilità senza scartare l'opzione zero». Almese chiede poi la «sospensione dei lavori del tunnel geognostico della Maddalena, finché non si garantisce tale consultazione popolare», inoltre la «registrazione e pubblicizzazione di tutte le sedute del tavolo tramite diretta streaming di tutti gli interventi, al fine di garantire la trasparenza necessaria e la chiarezza dei contenuti di quanto discusso ed esaminato».

Quarta condizione è che «il tavolo dovrà entrare nel merito della reversibilità dell'opera al fine di dimostrarne l'effettiva irreversibilità, dati alla mano, come dichiarato dal ministro di governo durante la conferenza stampa tenutasi in seguito all'incontro con i sindaci». Quindi «dovranno essere messi a disposizione del confronto tecnico del tavolo tutti i dati tecnico-economici ministeriali dell'opera, compresi quelli inerenti lo stato di avanzamento del tunnel geognostico della Maddalena di Chiomonte». Inoltre «si richiede la presenza al tavolo di interlocutori tecnici e di rappresentanti istituzionali dell'esecutivo con cui sia possibile discutere dell'opzione zero e dell'irreversibilità dell'opera senza preclusioni». Infine «le sedute del tavolo dovranno avere luogo nel periodo successivo alle elezioni amministrative 2016 del Comune di Torino».

Una posizione, quella di Almese,

così come quella di Bussoleno, verso cui anche altri comuni sembrano orientati a convergere. Non tutti, però: la questione è stata discussa ieri sera, mentre il giornale andava in stampa, durante l'assemblea dei sindaci dell'Unione montana Valle Susa, tenutasi a Bussoleno nella sede di Villa Ferro e chiamata a prendere una posizione il più possibile unitaria da comunicare a Fojetta, incaricato da Delrio di coordinare il tavolo.

Altro aspetto, questo, che non piace a diversi amministratori, tanto che proprio stamattina alcuni sindaci della tratta nazionale (Alpignano, Avigliana, Rivalta, Sant'Ambrogio e Venaria) terranno a Torino, alle 11 presso la sede dell'Unione culturale "Franco Antonicelli", in via Cesare Battisti 4, una conferenza stampa per presentare una loro valuta-

”  
*Tav, altro 'no' a Fojetta: ieri sera in Unione la decisione dei sindaci*



I sindaci No Tav, tra cui l'almesina Ombretta Bertolo, durante la marcia del 21 febbraio 2015 a Torino

zione sul ruolo svolto dal commissario di governo, preannunciando di volerne mettere «in discussione la credibilità e l'operato - comunicano in una nota - anche alla luce delle risposte ai quesiti che il Comune di Rivalta aveva posto a diversi soggetti istituzionali».

Non è affatto scontato, tuttavia, che il fronte dei sindaci No Tav riesca a rimanere compatto anche stavolta: non è un mistero, infatti, che alcuni amministratori non siano più disposti a spalleggiare la linea dura del "no senza se e senza ma" e, pur restando contrari all'opera, siano fermamente

intenzionati a sedersi al tavolo col governo, anche a costo di entrare nel merito delle compensazioni. Tanti i possibili scenari. Se le defezioni saranno in numero limitato, è possibile che il nuovo tavolo parta comunque, ma senza grandi prospettive: alcuni, si mormora, per rompere subito, altri per restarci e parlare dell'opera a 360 gradi. Se invece il tavolo dovesse contare molte defezioni, tanto da naufragare in partenza, non è escluso che i sindaci più moderati, a quel punto, possano decidere di tagliare la testa al toro e di rientrare nell'Osservatorio.